



www.gdp.ch

catholica@gdp.ch • cultura@gdp.ch • economia@gdp.ch • esteri@gdp.ch
interni@gdp.ch • ticino@gdp.ch • sport@gdp.ch

GIORNALE
dello SPORT

EL MAEROUHI
CONSIGLIA PREVENTIVI GRATUITI
Abbonamenti Uffici
IL NOSTRO PERSONALE È ASSICURATO
E DI ASSOLUTA FEDeltÀ

Via Marconi, 8
6900 Lugano
Tel./Fax +41 91 802 27 00
Notti +41 79 446 95 07

Via Galvani, 64
Porsese (Seregno) (MI)
Tel. 030 14 09 305
Notti +41 78 403 86 24

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

LUNEDÌ 24 DICEMBRE 2012 - G.A. 6900 LUGANO - ANNO LXXXVII - NR. 295 / CHF 2.-

Direzione, Amministrazione e Redazione principale

Via San Gottardo 94, c. p. 817, 6903 Lugano
tel. 091 922 38 06 - fax 091 922 38 05
e-mail: redazione@gdp.ch

Redazione Lugano

Via San Gottardo 95, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00
fax 091 922 38 05 / lugano@gdp.ch

Redazione Mendrisio

Via Saviotti 57, 6890 Mendrisio tel. 091 846 41 29
fax 091 846 78 79 / e-mail: mendrisio@gdp.ch

Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano

Piazza Governo 3, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55
fax 091 825 53 56 / e-mail: bellinzona@gdp.ch

Redazione Locarno

Via Orselli 29, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20
fax 091 759 73 23 / e-mail: locarno@gdp.ch

Redazione Berna

tel. 031 311 98 81 / e-mail: berna@gdp.ch

Redazione Sport

tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05
e-mail: sport@gdp.ch

Abbonamenti

tel. 091 922 38 03
fax 091 922 38 18
e-mail: abbonamenti@gdp.ch

Numero verde

0800 55 35 70

editoriale

IN UN PUNTO PRECISO DELLA STORIA

di PIER GIACOMO GRAMPA

Arriva di nuovo il Natale, questa festa "stratificata", perché conosce diversi strati di lettura e contiene messaggi plurimi.

Cominciamo da quello più esteriore del folclore, delle luminarie delle nostre strade e di molti edifici, di alberi addobbati, di luci e di doni, dell'attenzione a regali e alla convivialità della tavola, degli auguri che esprimono un desiderio di bontà, di gentilezza e di pace.

Altre manifestazioni mi sembrano invece fuorvianti, come quelle delle sfilate trainate da renne o cerbiatti, con babbo Natale magari che s'arrampica sui muri, che poco ha da vedere con la nascita di un bambino. C'è da togliere tanta cenere dalle nostre abitudini e tradizioni, se vogliamo riscoprire la brace del vero, autentico Natale.

Poi possiamo passare al Natale più impegnato della filantropia umanitaria, della solidarietà, della giustizia, dell'attenzione ai poveri, alle tragedie delle guerre, torture, terrorismo che dice il desiderio di novità e di cambiamento che è rimasto nel cuore dell'umanità. Questo aspetto è da collegare con il canto degli Angeli, che a Natale cantano «gloria a Dio nell'alto dei cieli» e augurano pace agli uomini che Dio ama. La venuta di Gesù realizza l'avvento del Messia di pace annunciato dai profeti e così atteso dai popoli ancor oggi, soprattutto da quelli che abitano nella Terra di Gesù. La recente strage, che ha scosso gli Stati Uniti d'America, opera di un folle squilibrato poco più che ventenne che ha seminato morte facendo 20 vittime tra bambini di sei, sette anni, mi ha ricordato l'uccisione degli innocenti da parte di re Erode, rendendo attuale il grido di Rachele, di cui parla il profeta Isaia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande, Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

Giungiamo così allo strato "storico narrativo" del Natale. Sappiamo quale valore dobbiamo dare alla storicità del Natale cristiano, al quale papa Benedetto ha dedicato il terzo volume del suo "Gesù di Nazareth", che riguarda appunto i Vangeli dell'infanzia. Quello che leggiamo nei Vangeli di Luca e Matteo, che descrivono i fatti e gli eventi che qualificano il Natale cristiano e i suoi personaggi: Maria, Giuseppe, l'Angelo, il censimento, il viaggio da Nazareth a Betlemme, la nascita, i pastori e poi i Magi, ci avvicina alla dimensione storica e dovrebbe sempre costituire la base di ogni racconto sul Natale. Un racconto dove non si parla della nascita di Gesù, un Natale che si dimentica del presepe non è Natale.

» SEQUE A PAGINA 2



DALLE MANI DI DONATELLO

di DAVIDE DALL'OMBRA

Ciò che sorprende in questa terracotta dipinta è il suo presentarsi a noi come un bouquet di circostanze che stanno accadendo. Tutto in lei parla di un divenire, di uno svolgersi ancora in corso. E non mi riferisco solo alla straordinaria vicenda con la quale questo capolavoro di Donatello è riemerso dall'anonimato per essere riconsegnato a fedeli e ammiratori. Sotto quel velo di sfrontata tenerezza scolpita, infatti, la storia di un rapporto tra carne e spirito che è il più grande augurio che si possa fare, allo scoccare del Natale. È la storia di un giovane Donatello, che si dedica ad un'opera dalla materia non nobile, e che si trova a scrivere la storia di uno dei passaggi più decisivi della vicenda figurativa occidentale: quello tra il Gotico e il Rinascimento. Una Madonna che, nel secondo decennio del '400, si slancia ancora verso le linee affusolate alla francese, ma che è ormai irrimediabilmente attratta verso terra, verso la concreta umanità di una corporeità costretta ad usare la carne per parlare della vita.

» SEQUE A PAGINA 2

Buon Natale

NON TUTTI HANNO FERIE

Natale con i tuoi... colleghi di lavoro

» ASANOLE E PIAZZI A PAGINA 3

NUOVA CRISI ISTITUZIONALE

Feste avvelenate per il Municipio di Roveredo

» A PAGINA 7

Costituzione

In Egitto ritorna la sharia come legge

Affluenza bassissima, ma passa la Costituzione voluta dagli islamisti

» A PAGINA 10

post dimissioni

Monti (sibillino) scenderà in campo

Disposto a guidare una coalizione che segua la sua agenda politica

» SEI A PAGINA 10

NATALE IN SIRIA

Fedeli cristiani e islamici, insieme oltre il buio

Ieri un'esplosione ha ucciso 300 persone in Siria mentre facevano la coda al mercato per il pane. Eppure anche laggiù c'è qualcosa che va oltre il buio. Mons. Mario Zennaro, nunzio vaticano a Damasco, descrive l'attività delle parrocchie impegnate nella preparazione del Natale, nonostante le bombe. Alla periferia della capitale, decine di bambini rifugiosi insieme le figure del presepe. A Damasco giovani cristiani e musulmani distribuiscono migliaia di pasti caldi senza distinzione di fede, fazione o etnia.

» A PAGINA 10

e adesso sotto con la Spengler

IOF EICHHOF

L'Ambri-Piotta getta sul ghiaccio cuore e determinazione battendo in rimonta il Ginevra sabato in trasferta e ieri il Bienna, dopo i rigori, alla Valaisia. Intanto il Lugano, superato all'overtime dal Friburgo, passerà il Natale sotto la linea.

» STEENS E ANTONINI A PAGINA 13

dalla prima

E' DAVVERO INCARNAZIONE

Portare gli occhi a questa scultura è una salutare operazione di riappropriazione del Natale e, insieme, della consapevolezza della nostra cultura figurativa - due occupazioni che non necessitano gradi di separazione. In essa, infatti, l'incarnazione, il farsi di carne, non accade solo grazie all'assunzione di generiche fattezze umane ma, più letteralmente, assumendo le fibre della carne umana, destinate a diventare, per questa, sempre più convincenti, grazie a un incrocio tra tratti, espressioni, sguardi e gesti che si stanno facendo reali davanti ai nostri occhi. Non si tratta ancora di un processo concluso - anche nello stesso Donatello ci saranno opere ancor più compiutamente e virilmente umane - ma che possiamo cogliere in un punto decisivo del suo imporsi. Spetterà a ciascuno, al proprio livello di abbandono, il riposarsi sulla levigata e perlacea pelle dei protagonisti, di una giovane Madonna ancora bionda, anzi dorata, dagli occhi un po' allungati e dalle sopracciglia patrizie. Ci lasceremo condurre da questo guancia-a-tempia verso il Bambino a lei abbarbicato, un bambino che le si appoggia stropicciandole il viso, spostando quella carne che, così, dimostra la sua natura reale? Il labbro dischiuso di Maria sembra alzarsi per l'occasione, autorizzando il bimbo a schiudere quella bocca certa e pensierosa insieme. È inutile negare si tratti di un Bambino che vuole entrarci nella vita, si capisce subito che non ha intenzione di lasciarci in pace.

Anche perché la storia perfetta ed esemplare che racconta questa Madonna rischia di scomodare perfino gli agnostici più coriacei, visto che condensa in sé tutti gli elementi del dibattito - o chiacchiericcio - artistico a cui i giornali ci hanno abituato in questi anni, voltati, per una volta, dalla parte giusta. Il nome altisonante, Donatello, incredibilmente non è emerso a vanvera, come quasi sempre accade quando si parla di un Leonardo, Caravaggio o Michelangelo "ritrovati". E, non a caso, la scoperta nasce da una studiosa, Laura Ciferri, che s'imbatte in questa scultura durante una normale e sacrosanta ricognizione sul territorio, finalizzata alla catalogazione della scultura in terracotta in Umbria. Nasce dall'intuizione di una studiosa che interpella i colleghi più autorevoli, prima che le redazioni dei giornali; nasce da un lungo, sì lungo, restauro che si permette di dedicare sette anni allo studio e alla pulitura di un capolavoro, arrivando al risultato che le immagini di questa pagina mostrano. Un esito che ci rende felici di fare i nomi almeno dell'Opificio delle Pietre Dure, dove è stato condotto il restauro, della soprintendente Cristina Acidini che l'ha vegliato fin dai primi passi, di Laura Speranza che l'ha diretto e di Rosanna Moradei e Akiko Nishimura che l'hanno materialmente eseguito, liberando la stupenda cromia originaria, nascosta sotto molti strati di ridipintura. Una storia a lieto fine, insomma.



Alcune sorprendenti immagini della Madonna di Citerna di Donatello, immortalata prima e dopo l'eccellente restauro, concluso lo scorso giugno. Destinata originariamente ad una piccola cappella, forse anche privata, la scultura è alta 114 cm. Per informazioni e visite: www.donatellociterna.it.

che parla di un'unità esemplare e possibile tra le ragioni dell'arte e quelle della fede. Nel paese umbro di tremila anime, tra i più bei borghi d'Italia, quella di San Francesco - in cui verrà custodita la Madonna di Donatello - è considerata una "santa di chiesa museo" (dal sito del Comune), anche per la presenza di opere di Pomarancio e altri artisti minori; l'annesso convento francescano è ora sede dello stesso Comune di Citerna. Eppure, l'arrivo di questa Madonna, c'è da scommettere, sarà destinato a incrinare la visione museale di questo luogo; e non solo perché il suo ritorno ha portato alla riapertura al culto della chiesa - e anche

questo non è poco - ma perché, come avviene in ogni chiesa, una Madonna, soprattutto se così umana, calamita a sé le devozioni più discrete, quelle privatissime e insospettabili, gli affidamenti più personali dei "pepponi" più incalliti, spesso nascosti tra i distratti turisti, arrivati al Borgo per l'importanza del nome dello scultore rinascimentale. Non ci sarà bisogno di annunci plateali, sarà magari questione di secondi, ma, ancora una volta, come in quel primo Natale, qualcosa di nuovo e dall'esito insondabile, potrà nascere da un bambino apparentemente inerte che s'attacca alla madre, in un anonimo paese fuori mano.

davide@dallombra.it